

ITINERARIO QUARESIMALE 2023
“L'emergenza sentiero di Speranza”

INTRODUZIONE al percorso

“Intere città crollano”

Sono le 4:17 del mattino di lunedì 6 febbraio, presso la zona al confine tra la Turchia e la Siria, la terra trema. Il suolo dell'Anatolia si è spostato di almeno tre metri, intere città crollano, lasciando sotto le macerie decine di migliaia di cadaveri e centinaia di migliaia di feriti. Drammatica è anche la condizione di chi è riuscito a sopravvivere: non c'è acqua, non c'è cibo, manca l'energia elettrica, il gas, le loro case sono distrutte.

“Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti **nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza**, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino”.

(Papa Francesco Messaggio per la LVI giornata della pace)

Pandemia, guerre, crisi energetica/economica... adesso anche il terremoto! Sembra di essere in un tunnel senza via d'uscita, anzi è sempre più buio. Cosa fare? Come persone impegnate nella promozione della testimonianza della carità vogliamo vivere il qui ed ora alla luce di Cristo.

Vogliamo vivere questo tempo quaresimale, come cammino personale e comunitario sulle strade del mondo, per poter riconoscere i segni della presenza di Gesù, attraversare con Lui la salita al calvario, con il cuore aperto alla Speranza, alla Resurrezione.

Vogliamo essere “Pellegrini di speranza”, così come ci suggerisce il tema del prossimo giubileo.

“Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani”.

(Lettera di papa Francesco per il Giubileo 2025)

«Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

(2 Cor 6, 1-2)

PRIMA SETTIMANA
“Farsi carico della fame e aprirsi alla speranza del cambiamento”
PROPOSTA: DIGIUNO

“Ho fatto tutto quello che potevo”

Abbiamo seppellito la nostra collaboratrice (Chandrika), della Chiesa cattolica insieme ad altri due corpi subito dopo il ritrovamento dei loro corpi. L’abbiamo cercata ininterrottamente per quasi sei giorni con l’intento di trovarla. Siamo riusciti a trasferire le persone al sicuro in diverse città e villaggi. Sono migliaia quelli che hanno perso tutto e le loro lacrime ci fanno capire la fragilità della vita umana. Ho fatto tutto quello che potevo come sacerdote cappuccino cattolico e credo che Dio farà il resto. Ci vorranno anni per ricostruire i cumuli di detriti, gli edifici distrutti, le strade dissestate e le ferite alle vite umane. Non è affatto facile sopportare il trauma che continua a perseguitarlo giorno e notte. Posso solo immaginare quanto sia difficile per chi non ha niente dopo il devastante terremoto. Apprezzo le vostre preghiere in questi tempi disturbati. Sto bene e Dio sia con tutti noi! (messaggio WhatsApp del parroco di Antiochia)

La Buona Notizia

Dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6. 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro**, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando **fai l’elemosina**, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando **pregate**, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando **digiunate**, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e **il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà**».

Parola del Papa

“Continuiamo a stare vicini, con la preghiera e con il sostegno concreto, alle popolazioni terremotate in Siria e Turchia... Preghiamo per loro, non dimentichiamolo, **preghiamo e pensiamo cosa possiamo fare per loro**”.

[\[Video di Caritas Libano\]](#)

Io che cosa posso fare con/per loro?

DIGIUNO: “privarsi del superfluo per farsi carico dell’altro”

Il digiuno col quale si apre ogni Quaresima evoca esplicitamente il tema della fame. Fame che accompagna da sempre tanti popoli, che vivono la diseguaglianza sociale, fame provocata dalle guerre, fame che in questi giorni vivono i nostri fratelli della Siria e della Turchia, colpiti da questo violento terremoto.

La proposta del digiuno, di privarsi del superfluo, ci aiuti a farci carico della fame dei fratelli.

Dal Magistero

Farsi carico della fame dei fratelli «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere». In queste parole si trova una delle massime del cristianesimo. Una espressione che, al di là delle confessioni religiose e delle convinzioni, potrebbe essere offerta come regola d’oro per i nostri popoli. Un popolo gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei suoi fratelli. E come un popolo, così pure l’umanità: l’umanità gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei fratelli. In questa capacità di soccorrere l’affamato e l’assetato possiamo misurare il polso della nostra umanità. Per questo, auspico che la lotta per sradicare la fame e la sete dei nostri fratelli, insieme con i nostri fratelli, continui ad interpellarci; che non ci lasci dormire e ci faccia sognare: le due cose insieme; che ci interpellino al fine di cercare creativamente soluzioni di cambiamento e di trasformazione.

(Papa Francesco, discorso al Programma Alimentare Mondiale, giugno 2016)

Farsi carico della fame dei fratelli apre alla speranza: ci interpellano a cercare creativamente soluzioni di cambiamento e di trasformazione.